

I gruppi montuosi della Marmolada e della Catena di Bocche costituiscono una vasta area ricca di vette, separata dall'alto solco della Valle di San Pellegrino, che mette in comunicazione la trentina Val di Fassa a ovest dalla veneta Valle del Biois a est. Il Gruppo della Marmolada consiste in sette sottogruppi, ma in questa guida ne vengono presi in considerazione sei, escludendo il Sottogruppo delle Cime d'Auta che insiste nella Valle del Biois, sotto il comune di Falcade, ormai in Veneto e quindi al di fuori dell'area fassana. Quando si parla di Marmolada si pensa sempre alla vetta più alta delle Dolomiti e al suo ghiacciaio: invero non esiste un Monte Marmolada o una Cima Marmolada, la vetta più alta ha un suo nome proprio che risponde a Punta Penia, mentre per Marmolada si intende l'omonimo massiccio con quel che rimane del ghiacciaio più vasto delle Dolomiti e l'intero gruppo montuoso. La Catena di Bocche è del tutto differente rispetto alle vicine cime dolomitiche su cui si affaccia, appartenendo a un potente affioramento di rocce magmatiche e porfidi quarziferi risultato di una serie di eruzioni avvenute circa 270 milioni di anni fa (periodo Permiano).





Tutta la zona offre numerose testimonianze storiche di grande interesse legate alla Grande Guerra del 1915-18: a distanza di cent'anni dalle cruente vicende della guerra rimangono ancora oggi innumerevoli resti di camminamenti, appostamenti, trincee, baracche, postazioni, caverne e finestre nella roccia, schegge di bombe e bossoli che raccontano i difficili momenti di vita e di morte in zone che oggi appaiono come piccoli paradisi terrestri. Alcuni percorsi di guerra sono stati ripristinati e trasformati in percorsi attrezzati, come la via ferrata delle Trincee dalla Mesola alla Mesolina, l'Alta Via Bepi Zac sulla cresta di Costabella o il percorso storico dalla Forcella alla Punta Serauta. Nulla rimane invece della famosa "Città di Ghiaccio" della Marmolada: un complesso sistema di gallerie, ripari e accantonamenti scavati dentro il ghiacciaio dalle truppe austriache che ne mantennero il controllo per lungo tempo.

L'escursionista amante dei percorsi lungo panoramiche creste e dorsali o desideroso di salire le vette dolomitiche potrà trovare in questa guida numerosi percorsi per piacevoli escursioni coronate dal raggiungimento delle cime proposte, le cui vie normali (tranne alcuni casi di percorsi dal carattere alpinistico) non presentano particolari difficoltà.

Per "via normale" o "via comune" si intende la via più facile, logica e intuitiva di salita a una cima montuosa, via che generalmente coincide con il percorso seguito dai primi salitori. Alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano alla cima di una montagna, altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono capacità tecniche di arrampicata su roccia, neve e ghiaccio e l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica.

Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero a puntini rossi o neri che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una

SEGUI IDEA MONTAGNA SU:

-  www.facebook.com/ideamontagna
-  plus.google.com/+ideamontagnalt
-  www.pinterest.com/ideamontagna
-  www.slideshare.net/IdeaMontagna

Prima edizione: maggio 2016

ISBN: 978-88-97299-77-6

Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Marchio di Officina Creativa sas

Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD - Italy

Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000

info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Coordinamento generale: Francesco Cappellari

Progetto grafico: Rossella Benetollo - Officina Creativa - Padova

Impaginazione, elaborazione immagini: Irene Cappellari

Stampa: Peruzzo Industrie Grafiche per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo - marchio di Officina Creativa sas

Foto di copertina: tramonto sulla Marmolada (foto Nicolò Miana)

Pagina 2: Punta Cornates al tramonto vista da Canazei

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienza ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. Gli autori e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.



carta escursionistica può far perdere la possibilità di raggiungere una bella cima, magari per un percorso facile.

Questa guida prende in considerazione le cime che occupano il versante orientale della Val di Fassa, ossia gran parte del Gruppo della Marmolada e le cime della Catena di Bocche. Le salite riguardanti i gruppi montuosi del versante occidentale e della testata settentrionale (Sella, Sassolungo, Catinaccio e Lätemar) sono invece descritte nel volume "Dolomiti di Fiemme e Fassa". Quando si parla di Marmolada, comunemente si pensa al massiccio principale con il ghiacciaio e la parete meridionale, in realtà questo è il gruppo più complesso di tutte le Dolomiti, con sottogruppi, vette, pareti, valloni e creste di svariate morfologie, dimensioni e origine geologica. Il territorio piuttosto complicato offre una gamma di salite davvero sorprendente, ognuno qui può trovare qualcosa di adatto alle proprie capacità ed esigenze, il tutto accompagnato da panorami sempre spettacolari e appaganti.

Le informazioni fornite riguardano le vie di salita a 70 cime montuose ma, se si considerano anche le informazioni aggiuntive che vengono fornite su altre 38 cime vicine a quelle principali ecco che il numero di vette coinvolte nel libro sale a un totale di 108. A ogni vetta è dedicata una scheda con descrizione del percorso, tempi e dislivelli di salita e totali, difficoltà, attrezzatura necessaria o consigliata e quanto altro possa essere utile per documentarsi prima di effettuare la salita della cima. Tali informazioni sono state raccolte dagli autori che hanno salito tutte le cime presentate nel libro e grazie all'aiuto di appassionati amici e collaboratori che hanno fornito preziose fotografie per il completamento del lavoro.

All'escursionista che intraprende i percorsi fra valli e cime del Gruppo della Marmolada e della Catena di Bocche si presentano dunque numerose possibilità per conoscere a fondo queste aree dolomitiche, affrontando dislivelli generalmente non eccessivi e su sentieri per lo più ben tracciati e segnalati. Alcune zone più isolate e poco frequentate richiedono una maggiore capacità di orientamento ed esperienza, seguendo tracce poco evidenti, e qualche fatica in più, ma ripagano con un rinnovato senso di avventura e scoperta. La salita alla maggior parte delle cime è segnalata e non comporta difficoltà alpinistiche; in ogni caso allenamento, passo sicuro e buone condizioni meteorologiche sono condizioni fondamentali per la buona riuscita delle escursioni. Affrontate con la dovuta preparazione, le cime dei gruppi della Marmolada e della Catena di Bocche potranno offrire sicure soddisfazioni escursionistiche e alpinistiche agli appassionati di montagna e delle Dolomiti in particolare. Questa guida ha quindi l'intento di essere un ausilio per gli escursionisti che vogliono conoscere più a fondo i percorsi su queste montagne, dalle escursioni più facili alle salite di carattere più alpinistico, e un mezzo per mantenere viva la frequentazione di sentieri e cime in alcuni casi poco noti o quasi dimenticati. Un piccolo omaggio alla Regina Marmolada e alla sua corte di vette, in uno degli ambienti naturali più belli e ricchi di storia delle Dolomiti.

Gli autori

• Introduzione	5	19 • Sasso di Costabella	105
• Il gruppo della Marmolada	9	20 • Punta delle Vallate	109
• La Catena di Bocche	12	21 • Punta del Ciadin	113
• Cenni storici	13	22 • Cima dell'Uomo	118
• Aspetti geologici	20	23 • Cime Cadine	122
• Aspetti naturalistici	23	24 • Col Ombert	126
• Guida alla consultazione	26		
• Avvertenze	32	C • Sottogruppo Collac-Bufferaure	131
• In caso di emergenza	33	25 • Sas de Pere da Fech	134
• Informazioni e recapiti utili	34	26 • Col Bel	136
• Gli autori	35	27 • Spitz de Sotforcela	139
• Collaboratori e ringraziamenti	36	28 • Crepa Neigres	141
		29 • L'Aut	144
UNO • GRUPPO DELLA MARMOLADA	37	30 • Sas de Dama	146
A • Sottogruppo Monzoni-Vallaccia	40	31 • Sas Porcel	148
1 • Piz Meda	43	32 • Sas de Rocas o Sasso di Rocca	150
2 • Sasso Croce	46	33 • Crepa Neigra o Sasso Nero	154
3 • Punta della Vallaccia	49	34 • Collac	157
4 • Sass Aut	52		
5 • Sasso delle Dodici	56	D • Catena del Padòn	161
6 • Sasso delle Undici	59	35 • Col de Cuch	164
7 • Sas Morin	63	36 • Sass Ciapèl o Sasso Cappello	166
8 • Cima Malinverno	65	37 • Le Forfèsc	169
9 • Cima Rizzoni	69	38 • Cima Belvedere	171
10 • Punta Alochet	73	39 • Mèsola e Sas de Mezdi	173
11 • Punta delle Selle	77	40 • Mesolina	177
		41 • Monte Padòn	180
B • Catena Costabella-Cima Uomo	80		
12 • Monte Pecol	84	E • Massiccio della Marmolada	183
13 • Punta dell'Ort	86	42 • Gran Vernel	187
14 • Piccolo Lastei	89	43 • Piccolo Vernel	195
15 • Gran Lastei	92	44 • Punta Penia	199
16 • Cima della Campagnaccia	94	45 • Punta Rocca	206
17 • Cima di Costabella	97	46 • Monte Seràuta	212
18 • Cima di Laste	102	47 • Punta Seràuta	215



F • Sottogruppo Ombretta-Ombrettola	221	DUE • CATENA DI BOCCHE	253
48 • Punta Cigolè	224	57 • Cima Le Pezze	258
49 • Punta del Bachét	227	58 • Cima di Viezzena	260
50 • Cima Ombrettola	229	59 • Col de Poza	262
51 • Sasso Vernale	231	60 • Sass da Mezdi	264
52 • Cime d'Ombretta di Mezzo e Orientale	235	61 • Cima di Laste	266
53 • Sasso di Valfredda	239	62 • Grontòn	268
54 • Punta del Formentòn	244	63 • Cima Bocche	271
55 • Monte La Banca	248	64 • Col de le Palue	274
56 • Pizzo Forca	251	65 • Cima Juribrutto	276
		66 • Col Margherita	280
		• Itinerari in ordine di difficoltà	284

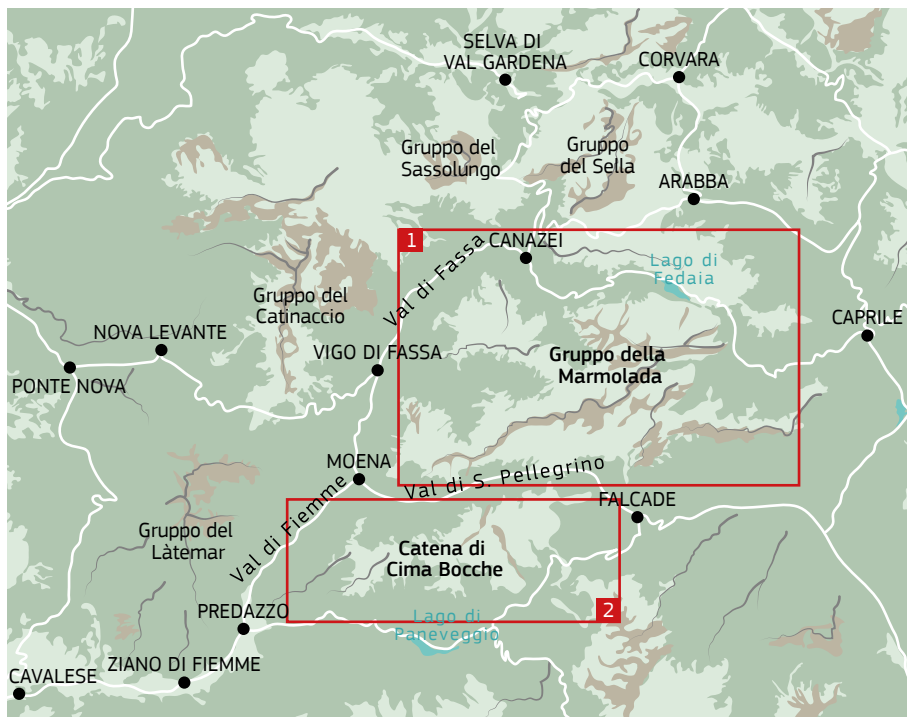


IL GRUPPO DELLA MARMOLADA

Il Gruppo della Marmolada costituisce un vasto complesso di catene, massicci e cime montuose che sorge nella zona centrale delle Dolomiti, delimitato da valli e località turistiche di richiamo: da Moena a Canazei lungo la Val di Fassa a ovest, da Canazei a Livinallongo attraverso il Passo Pordoi a nord, da Livinallongo a Cencenighe Agordino passando per Alleghe a est e a sud da Falcade e la Valle di San Pellegrino con l'omonimo passo.

Le caratteristiche geologiche d'insieme del gruppo e i processi orogenetici che ne hanno determinato la formazione e l'evoluzione costituiscono motivo di continua varietà dei paesaggi e dei percorsi, per cui l'escursionista si trova immerso in ambienti con tratti tipicamente dolomitici alternati ad altri di aspetto più alpino. A dispetto di zone ad alta frequentazione come la Valle di San Nicolò, la Val Contrin, il Ghiacciaio della Marmolada e la Catena del Padòn, l'escursionista

La parete sud della Marmolada



Punta Rocca

Sulla seconda vetta più alta delle Dolomiti

PUNTO DI PARTENZA:

Rif. Pian dei Fiacconi
(2626 m)

QUOTA: 3309 m

DISLIVELLO: 680 m

TEMPO SALITA / TOTALE:

4 h / 6 h

TIPO DI PERCORSO:

traccia su ghiacciaio e roccette

PUNTI DI APPOGGIO:

Rif. Capanna al Ghiacciaio
(2700 m)

ESPOSIZIONE:

nord est - est

ATTREZZATURA:

normale dotazione alpinistica, corda, piccozza, ramponi

PERIODO CONSIGLIATO:

luglio - settembre

DIFFICOLTÀ:

PD-, max II-

Punta Rocca con la via di salita dal Rif. Cap. al Ghiacciaio



045

Seconda cima per altezza della Marmolada e, insieme alla vicina Punta Penia, unica altra vetta dolomitica a superare i 3300 m di altezza. Generalmente trascurata a favore della sorella maggiore, presenta una facile via di salita su ghiacciaio ripido con percorso da cercare fra i crepacci nella parte superiore se svolto per la parete nord, altrimenti più lungo e meno interessante da est-nord est per ghiacciaio e la discutibile pista da sci tracciata su di esso, comunque con presenza di crepacci nel raggiungerla. Cresta finale rocciosa breve ma con un passaggio un po' esposto. Da evitare in caso di maltempo o presenza di ghiaccio o vetrato. Unica stonatura di tutto il percorso è la presenza della stazione della funivia che trasporta turisti forse convinti di aver raggiunto la cima della Marmolada e qualche sciatore per un'unica pista da sci che deturpa il già delicato equilibrio del ghiacciaio orientale della Marmolada.

ACCESSO

Come per il Gran Vernel fino al Rif. Pian dei Fiacconi (1,30 h).

SALITA

Tratto in ghiacciaio: dal Rif. Pian dei Fiacconi seguire i gradini di cemento sulle rocce che portano al Rif. Capanna al Ghiacciaio e da qui deviare verso destra raggiungendo le lisce rocce montonate. La via normale compie un ampio giro verso est, prima entro un largo e basso canale roccioso fra le rocce montonate e poi attraverso placche e sfasciumi della zona di regressione del ghiacciaio sotto la sua fronte (traccia e ometti di sassi). Risalire le placche per tracce senza percorso obbligato, spostandosi gradualmente verso sinistra fino a raggiungere la parte



Risalita del ghiacciaio



Fine del ghiacciaio e tratto di salita lungo la cresta rocciosa, con le due varianti di salita e discesa (ben visibili i due terrazzi scavati durante la guerra)

terminale del ghiacciaio. Una volta raggiunto, senza portarsi ancora più a sinistra verso il P.so Seràuta, risalire direttamente a destra (sud) seguendo il pendio ghiacciato con pendenza di ca. 30°, seguito da una zona a minor pendenza con crepacci sulla destra in cui conviene spostarsi verso sinistra; quindi per un altro tratto a maggior pendenza si raggiunge il bordo della pista da sci, da risalire sulla destra fino al pendio





Punta Rocca vista dalla cima di Punta Penia

nevoso presso la stazione di arrivo della funivia (possibile crepaccia terminale). Questo percorso è più lungo, disagiata nella parte bassa e noioso lungo la pista da sci. Come alternativa si consiglia di salire direttamente al centro il pendio nord del ghiacciaio che scende verso il Rif. Capanna al Ghiacciaio, inizialmente poco inclinato e poi con un tratto più ripido (35°) che porta a una zona con minore pendenza. Si prosegue con un aumento di pendenza fino a un successivo tratto meno ripido. Fin qui non sono presenti crepacci aperti, ma solo qualche fessura nel ghiaccio vivo. Si continua a salire verso sinistra puntando alla sella nevosa su cui termina una cresta rocciosa che sale da sinistra: qui il percorso richiede più attenzione per la

Sulla cima



Inizio della cresta

presenza di diversi profondi crepacci larghi in genere non più di un metro e con ponti di neve. Cercando il percorso migliore lungo i bordi dei crepacci puntare verso sinistra alle rocce della cresta. Si sale così alla sella nevosa e, verso destra, direttamente alla gobba ghiacciata presso la stazione della funivia (percorso più breve e alpinisticamente più interessante).

Tratto in roccia: seguire la larga cresta nevosa ad arco verso destra (ovest) e la successiva traccia sulle ghiaie in leggera discesa fin dove finisce presso le rocce della cresta est della cima. Risalire per ghiaie e poi per una rampetta (I) alla cresta rocciosa e per questa a un terrazzo di una ex postazione di guerra, quindi per roccette sulla destra a una baracca residuo di guerra su un secondo terrazzo. Aggirare a destra del gabbiotto il verticale sperone roccioso della cresta arrampicando per ripida rampa canale con buoni appigli sulla sinistra (10 m, II- espuesto) sopra a un piloncino di ferro arancione fino a un pulpito (si può evitare il passaggio traversando a sinistra della baracca per stretta cornice orizzontale di 10 m piuttosto esposta, poi per ghiaie e breve canalino verso destra fino al pulpito). Infine per breve e facile cresta rocciosa e di ghiaie si raggiunge l'ometto di vetta.



Vista aerea del ghiacciaio di Punta Rocca (foto Francesco e Cristina Puccinelli)

DISCESA

Come per la salita per entrambe le vie. Scendendo dalla cima si può evitare la ripida rampa canale a favore della discesa sul pendio a destra del pulpito, scendendo per il breve canalino e traversando a sinistra per pendio di ghiaie e sulla cornice esposta che porta direttamente alla baracca.

NOTE

Dalla cima si gode un'ottima vista sul canale di salita della via normale alla Punta Penia, che visto da qui appare più ripido di quanto sia in realtà.



Il passaggio espuesto lungo la rampa a destra della baracca

DA VEDERE IN ZONA

Presso la stazione superiore della funivia inizia la lunga cresta della Marmolada di Ombretta (3250 m), costituita da una serie di 11 pilastri tutti sopra i 3000 m di altezza separati da profonde forcelle che si abbassano fino all'ultima cima costituita dal Monte Seràuta (3069 m).

CENNI STORICI

Primi salitori: John Ball e John Birkbeck, con la guida alpina di Chamonix Tairraz, nel 1860. P. Grohmann e P. Pellegrini, nel 1862, salirono la Punta Rocca da nord est lungo il ghiacciaio, pensando di essere i primi a raggiungere la vetta. Ma una volta arrivati in cima vi trovarono un biglietto e un termometro lasciati due anni prima da John Ball. La traversata dalla Punta Penia alla Punta Rocca, tentata invano da Paul Grohmann, riuscì per la prima volta nel 1892 a Emil e Otto Zsigmondy con Ludwig Purtscheller, i primi alpinisti a salire le due cime senza una guida. Nel 1913 alcune pattuglie di Landesschützen salirono dal ghiacciaio con gli sci fino alla cima, effettuando la prima salita sci-alpinistica. La prima salita della grande e levigata parete sud fu realizzata nel 1936 da G.B. Vinatzer ed E. Castiglioni, lungo una linea che negli anni '30 rappresentava la via di roccia più difficile delle Dolomiti.

